

Progetto di studio e gestione della biodiversità in ambiente appenninico (Titolo II, art. 5 lett. h della I° Variante al Piano dell'Area del Parco naturale delle Capanne di Marcarolo, avente valore di Stralcio del Piano di gestione del Sito - DCR n. 307 - 52921 del 10 dicembre 2009) - Aggiornamento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario (art. 11 Dir. 92/43/CEE):

**Carta di identificazione del rischio eolico per le specie di all. I Dir. 2009/147/CEE e all. II e IV Dir. 92/43/CEE**

**Materiali e metodi**

La carta del rischio eolico è stata realizzata sovrapponendo cartograficamente i layers delle emergenze naturalistiche dell'area in possibile interazione con la realizzazione di impianti eolici.

Si è preso in particolare in considerazione:

- un buffer di 1 km dai confini del SIC-ZPS come indicato dai criteri ERA per la realizzazione di impianti eolici (D.G.R 28 settembre 2009 n. 30-12221);
- un buffer di 5 km dai confini del SIC-ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo" come da indicazioni gestionali del SIC-ZPS relative alla chiroterofauna desunti dagli studi finalizzati alla gestione della biodiversità in ambiente appenninico realizzati dall'Ente Parco ;
- un buffer di 5 km dai siti di rifugio di chiroterri (invernali, estivi, temporanei); tale valore è stato scelto quale distanza media nota in bibliografia di utilizzo del territorio delle specie presenti nei siti individuati e desunti dagli studi finalizzati alla gestione della biodiversità in ambiente appenninico realizzati dall'Ente Parco;
- un buffer di 3 km dai siti di nidificazione delle specie di rapaci diurni desunti dagli studi finalizzati alla gestione della biodiversità in ambiente appenninico realizzati dall'Ente Parco; tale valore è stato scelto quale distanza media tra i siti di nidificazione per singola specie nell'area;
- i corridoi di migrazione pre e post nuziale dell'avifauna desunti dagli studi finalizzati alla gestione della biodiversità in ambiente appenninico realizzati dall'Ente Parco;
- un buffer di 1 km dai corridoi di migrazione; tale valore è stato identificato quale possibile range di variazione del fronte di migrazione.

Ad ogni layer è stato assegnato un punteggio variabile da 1 a 3 secondo il seguente criterio:

- valore 1 per layer di confini cartografici e loro buffer (SIC e ZPS) o per emergenze faunistiche che interessano una singola specie;
- valore 2 per emergenze faunistiche che interessano almeno 2 specie e/o un numero di significativo di individui per i chiroterri (superiore a 10 unità);
- valore 3 per emergenze faunistiche che interessano un numero di specie superiore a 2 e/o un numero di individui superiore a 10 per i chiroterri.

L'area è stata suddivisa in quadrati utilizzando una griglia di lato 200x200 m e ad ogni quadrato è stato associato un valore di rischio eolico ottenuto sommando il rischio, all'interno del quadrato, di ogni singolo layer. Nel caso in cui in un quadrato ricadesse più di un valore appartenente allo stesso layer, è stato scelto di associare il valore maggiore secondo il principio di precauzionalità.

E' stato così ottenuto un range di valori di rischio eolico per quadrato variabile da 0 a 18 che è stato suddiviso nelle seguenti categorie di rischio:

- da 0 a 2 “Assenza di dati” che sottintende un rischio eolico non valutabile; in questi quadrati non sono infatti disponibili dati faunistici (i valori superiori a 2 sono stati ottenuti dalla sovrapposizione di layer di confini cartografici) e quindi si è scelto, secondo il principio di precauzionalità, di non valutarne il rischio
- da 3 a 6 “Rischio basso”
- da 7 a 9 “Rischio medio”
- da 10 a 12 “Rischio elevato”
- da 13 a 18 “Rischio molto elevato”